

zione dei nostri soldati, ma occorre per ciò che la nostra amministrazione s'informi a concetti più vasti e più economici di quelli seguiti finora, tenendo conto dell'esperienza pratica e dei risultati ottenuti negli altri eserciti, non continuando a respingere ostinatamente qualunque suggerimento, qualunque dimostrazione la più evidente.

L'economia da ricavarci, migliorando il servizio, si può, da calcoli minuti, ripetuti, ritenersi superiore al milione.

Ma a che vale il segnalare economie, indicare modificazioni, quando, per proposito deliberato, nulla si vuole accettare? Quando ad ogni capitolo, alle cifre, alle ragioni, si oppone o la questione politica, o la sede meno opportuna della discussione, o la mancanza di studi, o quando si rinnegano precedenti e identiche riforme dagli stessi ministri enunciate?

Di fronte a questa condotta, non presenterò proposta formale su questo capitolo, bastandomi aver segnalato e dimostrato quanto migliore e più economico potrebbe essere il servizio dell'alimentazione del soldato, e riproponendo il solito ritornello, cioè, che aspetterò dall'onorevole ministro qualche risposta soddisfacente, che provi almeno essere erronee le mie idee, fallaci i calcoli, e le previsioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicolosi.

Nicolosi. Altra volta ho avuto l'onore di richiamare l'attenzione del Governo sulla proposta presentata ora dall'onorevole Compans, di sostituire il vino al caffè nel vitto ordinario dell'esercito.

Il generale Bertolè-Viale, ministro della guerra in quel tempo, nel porre allo studio la proposta fatta, ebbe poi a rispondermi che ad essa non si era mostrato favorevole, o almeno abbastanza favorevole, il Corpo tecnico competente da lui debitamente interrogato.

Per verità, non ne ho mai compreso la ragione, nè ho mai compreso quale insormontabile ostacolo si frapponga all'attuazione del chiesto provvedimento.

Confortato dall'autorevole parere di persone competenti, sono convinto della superiorità igienica del vino sul caffè, ed in particolar modo su quel tale caffè che si dà all'esercito. Se questa superiorità igienica non esistesse, qualunque proposta cadrebbe, non avendo, anche qui, altra mira che il bene

supremo dell'esercito. Ma, convinto, ripeto, di questa superiorità igienica del vino sul caffè, non capisco perchè mai, pur giovando all'esercito, non dobbiamo adottare un provvedimento che possa, in pari tempo, riuscire di qualche vantaggio, per quanto esiguo, all'economia nazionale. Non capisco perchè mai quel che paghiamo all'estero per un prodotto straniero, non dobbiamo spendere all'interno, in casa nostra, per un prodotto nostro, per un prodotto, quale è il vino, così eminentemente nazionale.

E pertanto, la proposta che ebbi allora l'onore di fare, rivolgo adesso, in forma di raccomandazione, all'onorevole ministro della guerra, e lo prego di volerla accogliere. Ma, anche non volendo o potendo accoglierla, prego l'onorevole ministro di almeno dirne chiaramente le ragioni, affinchè queste ragioni, a scanso di equivoci, una buona volta conosca il paese.

Presidente. L'onorevole Ottavi su questo capitolo ha presentato, insieme con l'onorevole Schiratti, un ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando il suo ordine del giorno 14 giugno 1893, invita il Governo a continuare gli esperimenti delle forniture di viveri e foraggi fatte direttamente dai Corpi, specialmente nelle località ove esistono Consorzi agrari e a mezzo della Federazione generale italiana dei Consorzi stessi. »

L'onorevole Ottavi, ha facoltà di svolgerlo.

Ottavi. L'ordine del giorno 14 giugno 1893, da me ricordato nella mia proposta, presentato dall'onorevole Dal Verme ed altri deputati, accettato dal Governo e dalla Giunta del bilancio, suonava così:

« La Camera, convinta che la fornitura dei viveri per le truppe fatta direttamente dai Corpi riesce pei soldati e per l'erario più vantaggiosa del sistema delle grandi imprese, invita il Governo a far sollecito ritorno al sistema precedente. »

Onorevoli colleghi, col sistema precedente, quello che ebbe vigore sino al 1° gennaio 1884, ogni Corpo provvedeva per proprio conto alla somministrazione dei viveri. Poi si venne nell'ordine di idee che convenisse meglio il sistema delle grosse imprese per preparare, *addestrarsi*, i grossi fornitori in tempo di pace, affinchè il servizio delle forniture dei viveri debba funzionare inappuntabilmente in tempo di